

SEZIONE ROMANA DI ITALIA NOSTRA

PRIME PROPOSTE PER UN PIANO DEL PARCO DELL'APPIA ANTICA

Incontro-dibattito con le Circoscrizioni e i Comitati di quartiere del Settore Sud-Est (I-IX-X-XI-XII Circoscr.) - Roma 13 marzo 1974.

La Sezione Romana di Italia Nostra presenta i primi elementi di uno studio in corso di elaborazione da parte di un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da urbanisti-architetti, archeologi, geologi, naturalisti, esperti in problemi agricoli, giuristi.

Si precisa che queste prime indicazioni riguardano soltanto alcuni dei problemi connessi alla sistemazione del parco e precisamente: il recupero della struttura geografica, la consistenza e distribuzione dei monumenti storico-archeologici, l'occupazione del suolo, una prima valutazione del fabbisogno di servizi, i criteri da seguire negli espropri delle aree. Non è stato trattato il problema dei percorsi (viabilità e metropolitana) che verrà esaminato in seguito, anche con la collaborazione dei rappresentanti degli organismi locali.

Non si è nemmeno ritenuto possibile dare una indicazione circa la suddivisione delle aree rese disponibili tra servizi a livello di quartiere e urbano: anche questo aspetto sarà precisato con la collaborazione delle circoscrizioni e comitati di quartiere.

La presentazione avviene in un momento particolare: mentre si conclude al Consiglio Comunale il dibattito sui programmi dell'Amministrazione per il futuro sviluppo urbanistico della città ed è la volta delle circoscrizioni, dei comitati di quartiere e dei cittadini di esprimere il loro parere su scelte che incideranno pesantemente sulle loro condizioni di vita.

Il piano del parco dell'Appia sarà inquadrato in uno studio più generale del sistema di aree libere del comprensorio dei Castelli Romani di cui il tratto di territorio lungo l'Appia Antica, compreso entro i confini del Comune di Roma, costituisce l'allaccio più diretto alla città e il settore più delicato per la quantità e l'importanza dei resti archeologici, delle catacombe, di altri monumenti. L'ampliamento dello studio a un ambito più vasto è però indispensabile dato che il territorio dei Colli Albani, ricco di risorse naturalistiche e di monumenti di ogni epoca (buona parte dei quali ancora non scovati o abbandonati), sta rapidamente coprendosi di case: Marino, Frascati, Grottaferrata, Albano sono ormai periferia di Roma e la popolazione insediata nei comuni dei Castelli tocca ormai i 400.000 abitanti.

Gli argomenti su cui si è concentrata l'attenzione nella prima fase di lavoro, proposti alla discussione in questo incontro, riguardano il solo tratto del parco dell'Appia compreso tra le mura e i confini del Comune di Roma in quanto, soprattutto per questa parte di territorio, debbono essere fatte scelte decisive nell'ambito della revisione del P.R.G. di Roma e dei programmi dell'Amministrazione; il cuneo compreso tra Porta S. Sebastiano, Porta Lati-

na e Campidoglio è ugualmente in corso di studio.

Nella fase attuale ci si sono posti i seguenti obiettivi:

1. verificare l'effettivo grado di compromissione dell'area destinata dal P.R.G. al parco archeologico dell'Appia Antica ad opera di costruzioni abusive o preesistenti, di impianti industriali, attrezzature sportive, zone militari, depositi, altri manufatti; verificare anche l'incidenza delle compromissioni sulle aree interessate da resti archeologici, già emergenti o da scavare, e su aree interessanti dal punto di vista storico o naturalistico;
 - attraverso l'aggiornamento della cartografia del P.R.G. in scala 1:10.000 delle zone costruite o comunque compromesse - rilevate da foto aeree del 1972- e attraverso la sovrapposizione di dette zone ad una planimetria in cui sono riportati i resti archeologici affioranti e da scavare risulta che oltre 300 ha di area destinata a parco sono compromessi da costruzioni e aree di loro pertinenza o altri manufatti.

Poiché la superficie del parco è secondo le indicazioni del P.R.G., di circa 2500 ha qualora dette aree non venissero recuperate la superficie effettiva del parco si ridurrebbe a 2200 ha circa.

Risulta anche che numerosissimi resti, specie se sepolti, sono o stanno per essere invasi da costruzioni. Caso limite è quello del centro preromano di Tellene, presso il fosso di Fioranello (di cui affiorano quasi intatte le mura) che è sito all'esterno dei limiti del parco, non è protetto da vincoli della Sovrintendenza e sta per essere "lottizzato": ciò propone il problema dell'allargamento dei confini per includere zone di notevole interesse da tutelare;
2. calcolare la popolazione globale presente e prevista dal P.R.G. nei due settori compresi tra Tevere e Parco dell'Appia, Parco dell'Appia e Aniene per verificare se -sulla base di uno standard di 20 mq/ab.- tutto il parco dell'Appia debba avere la funzione di grande parco urbano formante sistema con i parchi del Tevere e Aniene o se -pur tenendo conto che date le sue caratteristiche di zona archeologica in alcune sue parti dovere avere questa sola funzione e anche per il resto non può comunque essere considerato come un normale parco attrezzato- possa sopperire in parte al fabbisogno di verde di quartiere e scuole degli insediamenti limitrofi;
 - in base ai dati disponibili (1) risulta che la popolazione attuale del Settore Tevere - Appia - Aniene (XII-XI-X-IX-VIII-VII-VI-V circ.) è di circa 1.200.000 ab. e quella prevista di circa 2.000.000 di ab. (cifre sicuramente inferiori alla realtà) con un fabbisogno di verde a livello di parco urbano (20 mq/ab) rispettivamente di 2.400 ha e 4.000 ha.

Risulta quindi che il parco dell'Appia con i suoi 2500 ha teorici -ma 2200 ha reali in quanto il recupero delle aree compromesse da occupazioni più o meno abusive avverrà nella migliore

(1) dati ricavati dal censimento del 1971 per la popolazione attuale (esclusi i completamenti) e dalle previsioni del P.R.G. per i Piani di Zona, le convenzioni e i Piani Particolareggiati.

delle ipotesi in parecchi anni- copre solo poco più della metà del fabbisogno di parchi a livello urbano della popolazione futura, nè i parchi del Tevere e Aniene sono sufficienti a coprire il resto del fabbisogno: è quindi necessario prevedere che le aree per verde attrezzato di quartiere, scuole, sport siano reperite per la massima parte all'esterno del parco dell'Appia;

3. Verificare l'accettabilità dei nuovi insediamenti previsti dal P.R.G. ai margini del parco, soprattutto tra la V.Ardeatina e la V.Laurentina.

I nuovi insediamenti previsti in questo settore (per un totale di 139.000 ab. (45.000 nei Piani di Zona 167 e 94.000 nelle convenzioni) oltre ad occupare aree ancora disponibili e necessarie per servizi di quartiere e servizi a livello urbano, bloccherebbero i canali dei fossi di Grottaperfetta, Tre Fontane, Vignamurata e Cecchignuola, unici collegamenti possibili tra il Parco dell'Appia e il parco del Tevere Sud e importanti elementi di struttura della città.

Benchè il P.R.G. preveda in genere che questi canali siano lasciati a verde nell'ambito dei piani particolareggiati delle singole Convenzioni o piani 167 avviene, nella migliore delle ipotesi, che lo spazio lasciato libero è ridotto ad una striscia esigua e frammentata dalle attrezzature di quartiere;

- Non essendo possibile nè opportuno eliminare i piani di zona 167 (Grottaperfetta e Vignamurata) e alcune convenzioni già in via di attuazione (Tre Fontane N.e S.) se ne chiede tuttavia la revisione allo scopo di assicurare che venga lasciata nei fondovalle una fascia adeguata da destinare a verde pubblico. Si chiede viceversa la soppressione delle convenzioni di Tormarancia, Torcarbone, Cecchignuola le cui aree devono essere destinate in parte a fascia di rispetto lungo la via Ardeatina -che si prevede divenga "strada parco" con percorsi differenziati per auto, biciclette e pedoni- in parte a verde di allaccio tra parco dell'Appia zone costruite e parco del Tevere, in parte a servizi a livello di quartiere e urbano. Queste prime indicazioni andranno elaborate colla collaborazione delle circoscrizioni e Comitati di quartiere. Si può tuttavia notare fino d'ora come sia particolarmente importante l'estensione del parco lungo il canale del fosso di Grottaperfetta in quanto ciò permette di collegare il parco dell'Appia, tramite l'asse di servizi di quartiere lungo V.Giustiniano, al complesso di scuole e verde attrezzato previsto nell'ansa del Tevere in corrispondenza della Vasca Navale.

Si propone anche che lungo la Via Ardeatina sia creata una fascia di attrezzature per l'educazione collegate alla grande area della Tenuta di S.Alessio, dove ha sede attualmente l'Istituto Agrario, nella quale si auspica la creazione di un centro di studi dell'ambiente (educazione nel settore ecologico, naturalistico, paesistico) dotato di un orto botanico e vivaio che potrebbero anche essere utili per la sistemazione e manutenzione del parco dell'Appia.

Non si ritiene qui necessario portare altre motivazioni della richiesta di soppressione delle su citate convenzioni: su tale argomento si sono già espresse le Circoscrizioni, alcuni rappresentanti di gruppi politici e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Si può solo ricordare che l'unica reale motivazione per dar

corso all'edificazione di alloggi di lusso -che a migliaia sono oggi sfitti o invenduti- sarebbe quello di non deludere le aspettative degli speculatori edilizi;

4. ricercare criteri per scegliere le zone del parco da espropriare nel prossimo programma di espropri dell'Amministrazione Comunale e criteri di utilizzazione immediata delle aree già pubbliche in attesa della stesura di un piano generale del parco.

Si sono individuati i seguenti criteri:

- zone ai margini del parco e vicine all'abitato in quanto più esposte a pericoli di occupazione; più fruibili dai residenti dei quartieri limitrofi;
- zone delicate dal punto di vista: naturalistico (presenza di fonti, di vegetazione speciale, formazioni geologiche, ecc.); archeologico (presenza di catacombe, reperti sparsi o non scavati, poco protetti);
- zone frammentate dove non ci sono unità agricole compatte in quanto meno produttive e esposte a lottizzazioni;
- zone compromesse da scavi, rintorri, inizi di lottizzazioni, altre manomissioni che richiedano una ricostituzione immediata del manto verde;
- invasi e spazi ben definiti (cave, forti, ecc.) per i quali si può prevedere una utilizzazione anche temporanea ben circoscritta.

Sulla base dei criteri suddetti si è cercato di individuare le aree da espropriare con priorità; si è constatato che, dovendo anche tenere presente l'opportunità di definire comparti di esproprio sufficientemente compatti e ben delimitati e possibilmente accorpabili alle aree già espropriate o in via di esproprio, sarebbe necessario un forte investimento iniziale per entrare in possesso di buona parte delle aree comprese entro il raccordo anulare. Infatti la maggior parte di queste aree presenta una o più delle caratteristiche che ne renderebbero necessaria la sollecita acquisizione e inoltre soltanto la disponibilità di un territorio sufficientemente vasto permetterebbe di procedere a una sistemazione definitiva sulla base di un piano unitario. E' ovvio tuttavia che alcune priorità di esproprio potranno emergere da un esame più approfondito e anche sulla base delle richieste degli organismi locali.

E' anche in corso di studio da parte dei giuristi del gruppo di lavoro di Italia Nostra l'aspetto giuridico relativo all'istituzione e gestione del parco dell'Appia nell'ambito di un parco regionale esteso al comprensorio dei Colli Albani. Poichè la scelta degli strumenti giuridici più idonei è strettamente legata alla natura del problema che si deve risolvere e agli obiettivi che ci si propongono per il momento si sono formulate diverse ipotesi in attesa di avere acquisito una sufficiente conoscenza della situazione di fatto e di avere individuato le linee fondamentali del piano.